



Costituzione XXII Della Comunità

Il lavoro concorre a costruire relazioni positive

Le testimonianze delle Sorelle, vissute con Teodora Campostrini, parlano con freschezza e spontaneità della loro iniziale, piccola comunità religiosa, profondamente unita che costituiva, oggi di direbbe, una "squadra", dove non prevaleva l'interesse proprio e dove nulla veniva anteposto al "bene comune". Tutte lavoravano, partecipando con responsabilità al progetto di vita: essere persone che si realizzano, scegliendo la consacrazione a Dio in una comunità che ha lo scopo di elevare la persona umana attraverso l'istruzione, la formazione intellettuale e l'impegno spirituale.

"L'esiguo numero induceva ognuna a fare un po' di tutto", si trova scritto nelle "Memorie". Così una faceva la "cuciniera, la portinaia, la sacrestana e la maestra di lavoro". Un'altra era "economa, guardarobiera e maestra di studio". La stessa Madre Teodora faceva "la maestra di studio e di lavoro". "E davvero - continua lo scritto - era commovente vedere in quell'umile attività, in quel lavoro nascosto agli occhi del mondo, tanta serenità di spirito rivelata dai sembianti sempre improntati ad una letizia quieta e soave, tanta carità per cui, all'impossibilità dell'una suppliva l'opera dell'altra, tanta fiducia nelle figlie in colei che ne reggeva le sorti ... Pareva un piccolo cespo di rose fragranti, accogliente alla mite sua ombra i candidi fiori immacolati, oggetto della predilezione di Dio."

La giornata iniziava nel nome di Dio, proseguiva "sotto il suo sguardo amoroso e terminava con la sua benedizione". Questa scelta di vita "lasciava nell'animo della Fondatrice e delle figlie quella pace invidiabile che è frutto dell'opera compiuta mirando ad un fine supremo, all'unico fine a cui anela chi con generoso entusiasmo si è messo a battere la via che conduce a perfezione."

Nessuna nella casa "scorrevà in ozio neppure un momento della giornata".

In seguito Teodora lascerà scritto nella Regola: "Le Sorelle non staranno mai in ozio".

Lei stessa lavorava tutto il giorno, anche se di

salute cagionevole, e a chi la pregava di non "logorarsi maggiormente con il troppo lavoro" lei rispondeva con "benevolo viso" che "il lavoro è indispensabile alla donna di qualunque condizione".

Anche su questo punto Teodora Campostrini con sguardo lungimirante riconosce la grande dignità e le capacità della donna, troppo spesso socialmente sottovalutata e disprezzata.

Il potere maschile, apparentemente forte, ha sempre relegato la donna a un lavoro di secondo o terzo livello, ma questo disequilibrio è dovuto a una visione distorta della realtà in quanto si pensa che la forza fisica sia la più importante e perché si temono le raffinate capacità intellettuali e interiormente forti della donna.

Madre Teodora invece riconosce quelle qualità. Per questo apprezza e incoraggia la donna di qualunque condizione a dignitoso lavoro che percepisce "indispensabile". A maggior ragione riteneva importante il lavoro delle religiose-educatrici, che potevano essere di grande giovamento, "procurando dei beni reali alla società".

Aveva capito l'essenziale della figura femminile: la sua grandezza interiore, profonda, intuitiva, capace di comprendere e di impegnarsi, senza necessità di applausi, per situazioni umane prive del giusto riconoscimento, del dovuto rispetto e della doverosa promozione.

Teodora ha "ascoltato" lo sguardo della donna e attraverso quello sguardo ha sentito il bisogno profondo che ogni donna porta in sé: il bisogno di realizzazione umana, attraverso il percorso che tende ad aprirsi all'Infinito. Teodora ha "ascoltato" questo bisogno e si è messa all'opera per offrire risposte vitali.

sr.M.Fernanda Verzè

Teodora Campostrini

Teodora Campostrini